

«La Romagna sarà un'unica città»

Maggioli, leader di Confindustria: questi i piani della Fondazione

Filippo Graziosi
RIMINI

È ORA di accelerare. Su tutti i fronti. L'eco dei botti di Capodanno non si è ancora spento, ma per Paolo Maggioli è già il momento di buttarsi a capofitto in questo 2019. L'obiettivo è ambizioso: la Fondazione Romagna. Un progetto che il presidente della Confindustria romagnola ha lanciato nei mesi scorsi. «Un organismo con imprenditori, amministratori locali, associazioni, manager di scuola, università, sanità e infrastrutture. Da qui devono partire le idee per lo sviluppo e la crescita» aveva detto Maggioli dal palco di San Patrignano a luglio.

Sono passati cinque mesi da quell'annuncio, a che punto siamo presidente Maggioli?
«Abbiamo già una bozza dello statuto che è al vaglio delle amministrazioni comunali. Aspettiamo il loro parere per procedere. Prima di Natale abbiamo avuto incontri molto proficui: non avevo dubbi sulle adesioni di tanti attori istituzionali».

Il 2019 allora vedrà nascere la Fondazione Romagna?
«Questo deve essere l'anno in cui si entra in una fase concreta del progetto. C'è la necessità di fare qualcosa per la Romagna. Serve un'entità che faccia le cose e aiuti questa terra a parlare come un'unica città».

Questa è anche la terra dei campanili e dei derby infiniti tra vicini. Riuscirà a superare le divisioni?
«Non è facile battere i campanili. Ma dobbiamo guardare al di là del nostro orticello. Tutti dobbiamo dare un contributo per accelerare lo sviluppo della Romagna. La crescita di tutti sarà anche la crescita dei singoli campanili».

Il suo progetto segue le orme di Confindustria Romagna. Qual è il bilancio?
«Abbiamo fatto un grande sforzo per creare l'associazione tra Ravenna e Rimini. L'accoglienza è stata molto positiva e i vantaggi sono sta-



AL VERTICE
Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna è al lavoro per mettere in campo la Fondazione Romagna

“ Risposte rapide

«Dall'alta velocità agli aeroporti, dobbiamo ragionare come un'unica entità. Servono risposte rapide: insieme le possiamo ottenere»

“ Sviluppo e crescita

«Serve un'entità che faccia le cose. Da qui devono partire le idee per lo sviluppo e la crescita. Più siamo e più avremo la possibilità di agire»

ti numerosi. Ma dobbiamo andare avanti su questa strada».

A chi si rivolge Fondazione Romagna?
«Siamo aperti a tutti gli attori: aziende, banche, Camere di commercio. Più siamo e più avremo la possibilità di agire per il bene comune».

Riempiamo la cornice: cosa può fare questa Fondazione per la Romagna?

«Sono sicuro che possa e debba fare tanto. Abbiamo bisogno di risposte rapide e credo che le possiamo ottenere solo marciando insieme. La prima cosa che mi viene in mente è l'alta velocità. La Romagna è molto penalizzata sotto questo aspetto. C'è qualche iniziativa sporadica messa in piedi dai singoli sindaci. Penso a quello che ha fatto Andrea Gnassi a Rimini per gli eventi. Ma questo non basta. Non possiamo essere tagliati fuori da questa infrastruttura. In Emilia hanno vantaggi enormi: grazie ai collegamenti veloci c'è maggiore integrazione».

E come pensa di fare arrivare l'alta velocità in Romagna?
«Dobbiamo fare una battaglia molto forte. Tutti insieme fino a quando anche l'ultimo Comune non sarà raggiunto dal servizio».

In tema di collegamenti c'è anche il nodo degli aeroporti romagnoli.
«Anche in questo caso è molto importante ragionare come un'unica entità. Dobbiamo abituarci a farlo

per la nostra stessa sopravvivenza. Le faccio un paio di esempi».

Prego.
«La Fiera di Rimini e il porto di Ravenna. Sono due strutture d'eccellenza che competono sul mercato nazionale. Ma dobbiamo pensare che il loro sviluppo deve passare necessariamente sui mercati internazionali. I nostri avversari non sono solo i nostri vicini di casa. Sono anche molto più lontano».

Un altro settore che avrebbe bisogno di una regia condivisa è quello dell'Università.
«Il campus romagnolo è un miracolo che ci sia. Porta grande ricchezza culturale. Ma ora va stabilizzato. Questo non può essere solo un punto di passaggio per i professori».

Ha già pensato a chi guiderà la Fondazione?
«Qualche nome c'è già. Il presidente sarà una figura fondamentale e di grande prestigio: deve essere un romagnolo conosciuto nel mondo e che voglia bene a questa terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA